

Ancora sei vittime nuovi contagi: +49 «Sotto controllo»

ORA VENTURI CHIEDE RASSICURAZIONI
ALL' AUSL DI PIACENZA. REPLICA BALDINO:
«PIÙ POSITIVI PERCHÉ SI FANNO PIÙ TEST»

Maurizio Pilotti
maurizio.pilotti@liberta.it

PIACENZA

● Ancora non ci siamo: i numeri migliorano, ma non abbastanza. Ieri Piacenza ha visto spegnersi altre sei vite portate via dal Covid-19: il totale sale così a 817 morti dall'inizio dell'epidemia.

Anche nello stillicidio continuo, è però evidente che la violenza del contagio si sta spegnendo: in regione ieri 34 nuove vittime (quindi Piacenza pesa per il 17% di giornata), salendo così a 3.303 dall'inizio dell'incubo (e qui Piacenza vale sempre il 25% scarso delle vittime emiliane, pur rappresentando solo il 7% dell'intera popolazione regionale).

A parte la provincia di Piacenza, ieri registrati 5 decessi in quella di Parma, 3 in quella di Reggio Emilia, 1 in quella di Modena, 10 in quella di Bologna, 4 in quella di Ferrara, nessuno in provincia di

Ravenna, 5 nella provincia di Forlì-Cesena, 1 nella provincia di Rimini; 1 decesso dato di fuori regione in realtà emiliano.

Diverso è il discorso dei nuovi positivi. Qui Piacenza sembra fare un passo indietro: ieri scoperti 49 casi in più, per un totale dall'inizio del contagio di 3.635 positività, con un tasso di crescita che va all'1,3%, leggermente superiore ai giorni passati, quando stazionava abbondantemente sotto l'1%. In regione i casi positivi sono 23.970, con i 247 tracciati ieri (e qui Piacenza pesa per il 15% dell'intera Emilia Romagna, sempre col 7% di popolazione residente).

817

il totale delle vittime piacentine dall'inizio dell'epidemia: sono quasi il 25% dei morti in regione

Ma quello che sembra preoccupare la Regione è la risalita dei numeri dei positivi. «Con Piacenza è in corso un approfondimento relativamente a questi numeri - ha spiegato il commissario regionale all'emergenza Covid, Sergio Venturi, durante la consueta diretta su Facebook per fare il punto della situazione in Emilia -, perché sono almeno 3-4 giorni che Piacenza è più alta della soglia che era abituata a mantenere. E siccome anche qui, come siamo soliti dire, i dati vanno bene ma non molliamo la presa, abbiamo bisogno di rassicurazione dall'Azienda sanitaria piacentina». «Se avessimo riscontrato questi numeri 15 giorni fa - ha proseguito Venturi - li avremmo giudicati straordinari. Ma i giorni passano e noi ci aspettiamo che i dati siano sempre migliori. Non possiamo permetterci di tornare indietro. Niente allarmismi, ma c'è bisogno di capire da dove arrivano i nuovi casi».

La risposta dell'Ausl di Piacenza è immediata. «Stiamo monitorando la situazione - dice il direttore generale Luca Baldino -. Dal 19 abbiamo rilevato un lieve aumento dei casi di positività, ma non abbiamo individuato alcun cluster geografico». Quindi non ci sono focolai particolari sul territorio, è il ragionamento, ma un generale aumento dei casi scoperti. «Una delle possibili cause - spiega ancora Baldino - è il grande lavoro sul territorio delle sei squadre Usca (Unità speciali di continuità assistenziale, ndr), della task force di Luigi Cavanna e negli ultimi due giorni anche di alcune squadre del 118». In pratica si fanno più tamponi, si va a stanare il virus dove si nasconde, cioè nelle case e nelle residenze per anziani: e questo significa un normale incremento delle positività tracciate. «Nessun motivi di preoccuparsi, quindi - conclude Baldino - Ma vietato abbassare la guardia, non è ancora finita».